

November 28, 1964

Memorandum by Ministry of Foreign Affairs, 'The project of a global reorganization of the Atlantic Alliance's nuclear deterrent'

Citation:

"Memorandum by Ministry of Foreign Affairs, 'The project of a global reorganization of the Atlantic Alliance's nuclear deterrent'", November 28, 1964, Wilson Center Digital Archive, Istituto Luigi Sturzo, Archivio Giulio Andreotti, NATO Series, Box 163, Subseries 1, Folder 024.1. <https://wilson-center-digital-archive.dvincitest.com/document/155306>

Summary:

The project to which the document is related concerns only the strategic nuclear weapons, leaving instead the tactical ones under the specific territorial systems of control. The present document is about the components, political control and the NATO command.

Credits:

This document was made possible with support from MacArthur Foundation

Original Language:

Italian

Contents:

Original Scan



Ministero degli Affari Esteri

Roma, li 23 novembre 1964

SEGRETO

**PROGETTO DI RICERCA E RIFORMAZIONE GLOBALE DEL DETERMINANTE NUCLEARE
DELL'ALLEANZA ATLANTICA**

1. Componenti

Il progetto si riferisce alle sole armi nucleari "strategiche", lasciando quelle tattiche e di interdizione sotto i singoli comandi territoriali.

Come è noto non vi è per il momento una distinzione univoca su tali diversi tipi di armi nucleari, ma esiste tuttavia una dottrina prevalente che considera "strategiche" le armi nucleari a media (M.R.B.M.: da 1000 a 4000 Km.) e lunga (I.C.B.M.: oltre i 4000 Km.) portata, specificando inoltre che esse hanno la caratteristica di essere "pretargeted", di avere cioè un preciso obiettivo strategico (militare o civile) stabilito fin dal tempo di pace; le armi nucleari "tattiche" sono invece destinate ad essere impiegate sul campo di battaglia (fin dal livello battaglioni), come i bazooka e i mortai convenzionali (esse vanno dai bazooka "Davy Crockett" agli "Honest John"), mentre quelle "di interdizione" (termine recente, di origine britannica) sono intermedie (grosso modo dai 20 ai 1000 Km., come i "Sergeants" e i "Pershings") e vengono impiegate a livello divisionale per colpire postazioni militari o centri logistici nemici, in modo analogo alle artiglierie pesanti e agli aerei di assalto convenzionali. La differenza essenziale fra le due categorie di armi, e la ragione



Ministero degli Affari Esteri

2. -

per la quale solo la prima dovrebbe essere oggetto della proposta riorganizzazione consiste nella funzione di "deterrente" delle armi strategiche, dipendente dal fatto che esse minacciano l'intero territorio avversario e possono perciò condurre alla distruzione di una larga percentuale della popolazione, mentre le altre corrispondono in sostanza ad artiglierie modernizzate (anche se con un rapporto di circa 1 a 1000 come effetto esplosivo per lo stesso calibro).

Il progetto riguarda pertanto tutte le armi nucleari strategiche attuali e previste per il futuro dai membri della NATO, e perciò:

- a) forze aeree: bombardieri strategici americani (SAC), britannici (V-Bombers e TSR-2), e francesi ("Mirage"), nonché i bombardieri F-104-G degli altri Alleati;
- b) forze terrestri: missili intercontinentali "Minuteman", "Atlas" e "Titan";
- c) forze navali: sommergibili nucleari "Polaris" degli Stati Uniti, futuri inglesi e francesi, eventuali MLF; previste navi di superficie MLF.

2. Controllo politico

La concezione evolutiva del progetto porta alla necessità di distinguere la soluzione temporanea, di applicazione immediata, da quella finale, verso la quale tendere progressivamente fino a raggiungerla in modo completo al momento dell'auspicata entrata in vigore di una Federazione Europea.

./.



Ministero degli Affari Esteri

3. -

A. Soluzione temporanea: 1) "Comitato Nucleare Atlantico" responsabile per la pianificazione e l'impiego dell'intero deterrante NATO (determinazione della strategia, direttive d'impiego, "targeting", "crisis handling", "fire release", scelta selettiva degli obiettivi da colpire, ecc.) costituito come esecutivo ristretto (5 membri permanenti più eventualmente uno a rotazione in rappresentanza degli altri Alleati) del Consiglio Atlantico, responsabile specificamente per la "nuclear warfare" alleata ed implicitamente per l'intera strategia politico-militare della NATO; assume decisioni collettive all'unanimità, ma con il diritto di ritiro attivo e passivo delle sue singole componenti in modo da assicurare la "tutela dei supremi interessi" nei casi estremi; ciò consentirebbe cioè da una parte l'intervento nucleare nazionale non condiviso da tutti, dall'altra il ritiro dei contingenti controllati nazionalmente da parte di Alleati che non fossero rappresentati nel Comitato e che non intendessero partecipare ad un determinato conflitto nucleare.

2) "Comitato Nucleare Europeo", composto da tutti gli Alleati che partecipano alla "Forza Nucleare Europea" (v. appresso) e votante a maggioranza qualificata (es. 85%) dei voti ponderati (e dei contributi finanziari nazionali; i due elementi potrebbero coincidere), con possibilità di ritiro attivo e passivo per gli Alleati dotati di armi nucleari nazionali (clausola diretta a facilitare l'adesione francese), e di ritiro soltanto passivo per quelli non dotati di proprie armi nucleari (aventi cioè vetteri nazionali ma bombe fornite dagli Stati Uniti, es. F-104-G), limitatamente ai contributi nazionali della Forza stessa; per

/.

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO



Ministero degli Affari Esteri

4. -

quanto riguarda la componente europea integrata (MF, destinata a riassorbire progressivamente i contingenti nazionali ai loro esaurimento o alla loro rinuncia) essa sarebbe controllata da un "Board of Governors" con duplice voto euro-americano (il voto europeo deriverebbe dalla mancanza di una maggioranza di due terzi dei voti ponderati dei membri europei, stabilita in modo che nessun paese singolo disponga in proprio di un diritto di veto).

3) La componente americana rimarrebbe sotto il pieno controllo di Washington, la quale controllerebbe inoltre direttamente sia la MF che la propria componente nazionale nella "F.N.E." mentre non controllerebbe direttamente le componenti nazionali dei paesi nucleari.

B. Soluzione finale: 1) un "Comitato Nucleare Atlantico", responsabile per la pianificazione e l'impiego dell'intero deterrente NATO (come sopra); costituito come Esecutivo ristretto del Consiglio Atlantico (tre membri: americano, europeo e Segretario Generale in rappresentanza degli altri Alleati); diritto di ritiro attivo e passivo per entrambe le componenti e solo passivo per le eventuali componenti nazionali degli altri Alleati.

2) Pieno controllo nazionale degli Stati Uniti e dell'Europa sulle proprie componenti, il cui eventuale impiego comune è coordinato dal Comitato di cui sopra.

3. Comandi NATO

La riorganizzazione in esame dovrebbe prevedere una catena completa di Comandi specificamente nucleari con funzione di

./.



Ministero degli Affari Esteri

5. -

coordinamento generale per la parte di pianificazione e di controllo centrale per l'impiego; ovviamente essa funzionerebbe soltanto in caso di conflitto NATO (cioè deciso all'unanimità dal "Comitato Nucleare Atlantico"), mentre nelle ipotesi di ritiro attivo le singole componenti resterebbero sotto il comando nazionale (in caso di ritiro passivo le componenti ritirate non parteciperebbero al conflitto ma i Comandi NATO funzionerebbero per le rimanenti componenti). La catena dei Comandi potrebbe essere così articolata:

1) "Comando Supremo Alleato delle Forze Nucleari Strategiche Atlantiche" (S.A.C.S.N.F.), a livello di SACEUR e SACLANT e cioè coordinato dalle "Standing Group" (eventualmente allargate);

2) "Comando Alleato delle Forze Nucleari Strategiche dell'Europa" (A.C.S.N.F.EUR), dipendente da SACEUR e comprendente:

a) nel periodo temporaneo: MLF; contributi nazionali degli Alleati nucleari; contributi nazionali degli Alleati non nucleari;

b) nel periodo finale: "Forza Nucleare Europea" (derivata dalla MLF dopo il ritiro della quota U.S.A. [clausola europea]); i contributi nazionali degli eventuali Alleati europei non membri della Federazione Europea (per quanto riguarda gli eventuali contributi di questi ultimi alla MLF, essi continuerebbero a permanere nel nuovo organismo europeo integrato, partecipandovi alle stesse titole e con gli stessi diritti già previsti per la MLF originaria).